ANNO IV 1851 - N° 108

L'OPINIONE

Venerdì 18 aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Un Anno, *Torino*, L. 40 — *Provincia*, L. 44 — *Estero*, L. 50 »
6 Mesi » » 22 » » 24 » » 27 »
3 Mesi » » 12 » » 13 » » 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

TORINO, 17 APRILE.

BILANCIO

DELLE STRADE FERRATE PER 1851

Nella seduta del 1° del corrente mese fu presentato alla Camera [elettiva il rapporto della Commissione intorno al bilancio passivo dell'Amministrazione delle strade ferrate per l'esercizio del 1851. La somma proposta dal Ministero ascendeva a L. 18,485,098 99; cioè

Pel servizio di costruzione:

Spese ordinarie . . .	L.	400,300 00.
Spese straordinarie . . .	»	16,628,335 24.
	L.	17,028,635 24.
Pel servizio di manutenzione e di esercizio delle strade ferrate:		
Spese ordinarie . . .	L.	1,456,463 75.
Totale	L.	18,485,098 99.

La Commissione [ridusse quella somma a sole L. 17,679,068 99, di maniera che vi sarebbe un risparmio di L. 806,030, di cui L. 6030 sulle spese ordinarie del servizio di costruzione, e lire 800 mila sulle spese straordinarie, provenienti dalla soppressione delle due categorie 36 e 37 relative a'due tronchi di strada ferrata da Momo a Revislate e da Revislate al Lago Maggiore. La direzione da dare a questa parte della linea essendo ancora indeterminata, la Commissione non ha creduto chè nell'esercizio del 1851 sia possibile d'intraprendere qualche cosa oltre il tronco da Novara a Momo, e perciò reputa inutile l'assegno delle 800 mila lire: quest'è la sola riduzione fatta dalla Commissione: nel rimanente ha scrupolosamente rispettate le cifre proposte dal Ministero.

Trattandosi de'fondi da stabilirsi pel proseguimento della costruzione delle due linee della strada ferrata, era ben naturale che la Commissione volgesse la sua attenzione alla quistione tecnica, la quale specialmente per quello che concerne la strada ferrata da Torino a Genova, fu già lungamente ventilata in questo giornale dal nostro amico l'ingegnere Sarti. Ma anche di questa faccenda la Commissione non si occupò che per approvare le deliberazioni del Governo e del sig. Maus, ed essendo omai una quistione decisa, ci sembra inutile parlarne, e ci limiteremo quindi alla breve analisi del rapporto.

Per fare arrivare la strada ferrata fino alla piazza S. Tommaso vicina all'antica porta di Genova dello stesso nome, furono esaminati tre progetti, uno dei quali doveva costare L. 9,125,000, e consisteva nell'aprire un *tunnel* di più di 2 chil., che da Rivarolo sarebbe riuscito alla piazza S. Tommaso. Esso fu abbandonato, tanto perchè lasciava da parte S. Pier d'Arena, quanto perchè importava un *tunnel* di grande estensione, notevoli demolizioni ed un dispendio troppo grave.

Dei due altri progetti, di cui l'uno doveva costare L. 3,689,009 e l'altro L. 5,414,000, fu scelto quest'ultimo, il quale traversa, mediante di un *tunnel* di 700[m. chil. il promontorio della Lanterna, occupa una parte del giardino superiore della Villa Doria e de'bastioni ed edifici militari che sono sulla piazza S. Tommaso.

Quanto alla quistione se fra Pontedecimo e Busalla[si dovessero impiegare delle macchine fisse o delle locomotive, il sig. Maus si recò in Inghilterra e nel Belgio a prendere consiglio da quegli ingegneri, i quali gli proposero concordi di preferire il sistema stazionario alle locomotive.

Intorno alle varie stazioni, il rapporto dà i seguenti ragguagli:

» La stazione di Torino avrà pei viaggiatori due edifizi, uno per la partenza, l'altro per l'arrivo, riuniti da uno sbarcatoio coperto; un edifizio per le merci, una dogana, una grande rimessa di locomotive, e laboratorii per le locomotive, fucine ecc.

La stazione di Moncalieri avrà una rimessa di vetture: quella di Pessione un serbatoio d'acqua e di carbon fossile, quella di Villafranca una rimessa per le locomotive destinate ad assistere i convogli sulla salita d'1 0[0 da Villafranca a S. Paolo; quella d'Asti una rimessa di locomotive ed una di vetture, quella di Felizzano un serbatoio d'acqua e di carbon fossile, quella d'Alessandria rimesse di locomotive per le linee da Genova a Torino, ed al Lago Maggiore, e rimesse di vetture ed edifizi per le merci. La stazione di Novi ha una rimessa di locomotive; le altre non avranno che un uffizio.

Il sito delle stazioni fra Novi e Genova fu già stabilito.

I lavori più importanti della linea da Alessandria a Novara sono la galleria di Valenza ed il ponte sul Po, il quale è già interamente finito, tranne i parapetti.

Benchè il bilancio del 1851 non assegni alcuna somma pei telegrafi elettrici, tuttavia il rapporto dà intorno ad essi alcune informazioni, che non dobbiamo pretermettere.

Si pensa di stabilire 14 stazioni telegrafiche fra Torino e Genova, otto di cui da Torino ad Alessandria. Le spese necessarie per gli apparecchi e lo stabilimento d'ogni stazione sono calcolate a lire 1000; a lire 900 per chilometro lo stabilimento della linea; a lire 20 per chilometro il dispendio annuo di manutenzione; a lire 30,800 le spese del personale per tutta la linea da Torino a Genova. Questi telegrafi, affidati, come è noto, alla sapiente direzione dell'ingegnere Borelli, saranno posti al servizio del pubblico mediante una retribuzione calcolata in ragione di lire 5 per cento lettere.

A queste considerazioni tien dietro l'esposizione della situazione finanziaria dell'impresa.

La spesa totale delle due linee da Torino a Genova e da Alessandria al Lago Maggiore è calcolata a L. 133,345,478 92; di cui furono spese a tutto l'anno 1850 L. 59,380,498 76, ripartite nel modo seguente:

a) *Indennità per terreni.*		
Sezione da Torino a Novi. L.	3,328,347 21	
Da Novi a Genova . . . »	2,191,552 27	
Linea di Alessandria al Lago Maggiore. . »	467,202 98	5,987,102 46
b) *Lavori d'arte comprese le stazioni e le dimore dei cantonieri.*		
Sezione da Torino a Novi. L.	10,477,690 26	
Da Novi a Genova . . . »	9,008,740 43	
Linea di Alessandria al Lago Maggiore. . »	3,670,273 15	23,156,703 84
c) *Trasporti di terra e spese accessorie.*		
Sezione da Torino a Novi. L.	6,705,586 65	
Da Novi a Genova . . . »	4,370,972 91	
Linea di Alessandria al Lago Maggiore. . »	1,281,823 58	12,358,383 14
d) *Materiale stabile e laboratorii.*		
Sezione da Torino a Novi. L.	12,069,913 70	
Da Novi a Genova . . . »	1,094,647 46	13,164,561 16
e) *Materiale mobile.*		
Sezione da Torino a Novi. L.		3,528,193 05
f) *Spese accessorie indipendenti da ciascuna linea in particolare*		1,185,555 11
Totale generale L.		59,380,498 70

Rimanevano a spendersi, il 1° gennaio 1851, pel compimento delle due linee L. 73,964,980 16, divise come segue:

a) *Indennità per terreni.*		
Sezione da Torino a Novi. L.	431,512 02	
Da Novi a Genova . . . »	2,539,185 14	
Linea di Alessandria al Lago Maggiore. . »	2,381,685 91	5,352,383 07
b) *Lavori d'arte, comprese le stazioni e le dimore dei cantonieri*		
Sezione da Torino a Novi. L.	2,523,303 75	
Da Novi a Genova . . . »	19,951,393 56	
Linea di Alessandria al Lago Maggiore. . . »	8,417,910 47	30,892,607 78
c) *Trasporti di terra e spese accessorie.*		
Sezione da Torino a Novi. L.	863,123 15	
Da Novi a Genova . . . . »	8,264,156 91	
Linea di Alessandria al Lago Maggiore. . »	9,068,797 34	18,196,077 40
d) *Materiale stabile, laboratorii.*		
Sezione da Torino a Novi. L.	738,479 67	
Da Novi a Genova . . . »	3,706,761 54	
Linea di Alessandria al Lago Maggiore. . »	8,924,000 00	13,369,241 21
e) *Materiale mobile.*		
Sezione da Torino a Novi. L.	1,151,242 68	
Da Novi a Genova . . . »	2,050,000 00	
Linea di Alessandria al Lago Maggiore. . »	2,000,000 00	5,201,242 68
f) *Spese accessorie indipendenti da ciascuna linea in particolare*		953,428 02
Totale generale L.		73,964,980 16

Tutte queste spese si riassumono nel modo seguente:

Linea da Torino a Genova	L.	94,994,802 36
Linea da Alessandria al Lago Maggiore	L.	36,211,693 43
Spese diverse.	L.	2,138,983 13
Totale	L.	133,345,478 92

Le quali divise fra chilometri delle linee della strada ferrata in costruzione danno il seguente risultato:

Sezione da Torino a Novi	L.	376,733	per ogni chil.
Da Novi a Genova.	»	984,747	Id.
Linea di Alessandria al Lago Maggiore .	»	351,569	Id.

Il 1° gennaio 1851 rimanevano disponibili le seguenti somme:

Residui applicabili alle categorie del 1851	L.	14,856,060 58
Residui applicabili a categorie che non figurano più nel bilancio		4,882,256 90
	L.	19,738,317 48

le quali dedotte dalle L. 73,964,980 16, rimane a provvedersi sui bilanci del 1851 e seguenti la somma di . . . . L. 54,226,662 68

Il credito domandato dal Ministero sul bilancio del 1851 ascende a	L.	17,028,635, 24
Rimane a provvedersi sui bilanci successivi, oltre agli aumenti di opera . . .	L.	37,198,027 44

La somma di cui disporrebbe il Ministero pel 1851, secondo le proposizioni del bilancio modificato sarebbero, comprendendo i residui, di fr. 36,766,952 72.

Da questo risulta che per compiere le due linee di strada ferrata lo Stato dovrà sborsare una somma la quale non ascenderà a meno di ottanta milioni di lire, cioè;

Spese da farsi calcolate a .	L.	73,964,980 16
Aumenti d'opera valutati a	L.	6,035,019 84
Totale .	L.	80,000,000 00

Per sopperire a questo dispendio il Governo dovrà forse ricorrere ad un nuovo prestito, a meno che non preferisca affidare il compimento dell'impresa ad una Compagnia, a cui sarebbe concesso il servizio delle due strade ferrate per un certo numero d'anni.

La lunghezza della strada ferrata in esercizio fu nel 1850 di 111 chilometri; nel 1851 è di circa 123 chilometri.

Il movimento della strada ferràta fu calcolato in ragione di 8 convogli il giorno, ossia quattro per l'andata e quattro pel ritorno, di cui tre pei viaggiatori ed uno per le merci. Ogni convoglio si compone pel solito di 12 vetture.

Il numero delle stazioni che nel 1850 era di 15, ascende ora a 17.

Il prezzo del combustibile ha diminuito notevolmente per la maggior facilità dei trasporti. Nel 1850, la media del prezzo era di 90 lire per tonnellata di carbon fossile; nel 1851 soltanto di 71 e 20.

La spesa dipendente dalla lunghezza della via ascende a L. 517,552 50, ossia a 4,207 73 per chilometro e L. 1 33 per convoglio e chilometro.

Le spese della circolazione sommano a lire 919,911 25, equivalenti a L. 7,479 61 per chilometro, ed a L. 2 56 per convoglio trasportato ad un chilometro.

Riunendo insieme queste due spese si avrà in totale: spesa per chilometro L. 11,687 34, e per convoglio trasportato ad 1 chilometro L. 4. Nel Belgio la spesa del trasporto ascese nel 1845 a sole L. 2 19, e nel 1848 a L. 2 44, perchè dovè rinnovare gran parte delle rotaie.

La manutenzione delle stazioni della via e del suo armamento costa L. 335,812 50, le quali divise per chilometri danno il seguente risultato:

Ingegneri ed aiutanti	L.	147 15
Agenti salariati . .	»	2,128 53
Lavori e fornimenti . .	»	455 28
	L.	2,730 96

Anche in questa categoria il Belgio ha effettuato una grande economia, benchè esso abbia un ingegnere od aiutante sopra 7 chil. 6, mentre il Piemonte ne conta uno per 17 chil. 6 di via.

Invece il numero degli agenti salariati è di 3 52 per chilometro, e del Belgio soltanto di 2 85.

Da tutto questo risulta che l'amministrazione delle strade ferrate nel Belgio è meglio ordinata e più economa che non fra noi, e mentre i fatti parlano chiaro, il rapporto del signor Menabrea non contiene una parola di biasimo, e tesse invece l'apologia dell'amministrazione medesima.

FINANZE DELL'AUSTRIA

Il signor Krauss, ministro delle finanze austriache, ha pubblicato il rendiconto dell'anno camerale 1850, cioè dal primo novembre 1849 a tutto ottobre 1850. Riserbandoci a parlarne più diffusamente tosto che avremo sott'occhio l'intiero rapporto, ci limitiamo per ora ad accennarne i risultati finali:

Introiti . .	fior.	191,296,457
Spese . . .	»	268,458,080
Disavanzo .	fior.	77,161,623

Per stabilire la rendita ordinaria sono però da sottrarsi fiorini 14,007,991 per tanti pagati dalla Sardegna a titolo d'indennità di guerra, e di fiorini 10,087,463 avanzo del fondo di ammortizzazione, e che se possono figurare fra gl'introiti, devono altresì figurare come un debito verso il detto fondo di ammortizzazione; per cui la rendita ordinaria rimane di soli 167,201,003 fiorini.

Tra le spese il debito pubblico
assorbì fior. 53,011,047
Il Ministero della guerra . . » 124,087,623

Per cui l'esercito e il debito pubblico divorano essi soli tutta la rendita dell'impero.

Il *deficit* dello scorso anno 1849 sommava a fiorini 139,850,916, per cui nel 1850 sarebbe diminuito di fiorini 62,689,293; ma quantunque il *deficit* attuale figuri soltanto di 77 milioni, è probabile che vi sia una coda di una quarantina di milioni in debiti ondeggianti, cioè in pasticci fatti colla Banca onde trovar denari per coprire il *deficit*.

Si nota altresì che la rendita, stante l'esorbitante aumento delle imposte, si è accresciuta di fior. 41,679,325, e che le spese sono all'incontro diminuite di fior. 21,009,968, le quali due somme costituirebbero la diminuzione del *deficit* di 62,689,293. Ma quanto alla diminuzione delle spese non pare chè risulti da nessun vero risparmio introdotto nell'amministrazione, sì soltanto da ciò che una parte dell'esercito austriaco fu, per un atto di beneficenza del Papa e del granduca di Toscana, dato a mantenere ai loro popoli.

È notabile che in tanta penuria di danaro, l'Austria abbia ciò nulla di meno avuto il coraggio di spendere in tante opere pubbliche, per lo più in telegrafi e strade ferrate, 28 milioni di fiorini o 73 milioni di franchi. E calcolando che il sig. de Bruck, per provvisione e compensi delle sue premure, ne abbia ritratto il solo 2 p. 0[0, egli avrebbe accresciuta la piccola sua fortuna di un milione e mezzo di franchi.

A sentire i giornali di Vienna la pubblicazione del bilancio della Banca ha prodotto un buonissimo effetto; poi la pubblicazione del bilancio delle finanze ha prodotto[esso pure un buonissimo effetto; ma se ricorriamo al listino della borsa per trovarvi la conferma di questa verità, vi troviamo invece che l'agio della valuta è aumentato. L'argento è 32 1[2 al 33 p. 0[0; l'oro 34 a 36. Il pezzo da 20 fr. è quotato 10 [23 ossia fr. 27 e

10 centesimi; la sovrana d'oro di 40 lire austriache è quotata lire 54 1|2. Le obbligazioni metalliche al 5 p. 0|0 sono quotate al *maximum* 97, ma ridotte al vero valgono contro valuta di argento 64, contro valuta d'oro 60, cioè 3|5 del loro valore nominale.

LE GUARDIE DEL SANTO SEPOLCRO.

Mi ricordo, che a decorare quegli altarini, che si fanno per le chiese nel giovedì, o venerdì santo che sia, si disponevano qua e là, come in un corpo di guardia, fantocci di cartone con suvvi una scritta, la quale per intelligenza del pubblico, diceva - Centurione Romano - Meno male; questo divertiva i ragazzi, i quali ammiravano li baffi, il keppì, il moschetto a miccia de' soldati di Cesare; questo ancora serviva a spaventare i cagnoli chè non sporcassero il tappeto riservato ai preti; questo faceva sdilinquire le poco amabili nostre divote; ma la rappresentazione più comica del venerdì santo, era, che senza penetrar nelle chiese si incontrassero per le vie della città, in ogni posto militare un non so che di simile ai suddetti fantocci di cappella nei nostri soldati condannati alla posizione dell' arma rovesciata, secondo lo spirito delle nostre ordinanze per le manovre.

Non so se alcuno di voi sia mai più stato a Roma, ma vi accerto, che se oggi un papalino, vogli indigeno o francese, capitasse in Piemonte nella settimana santa, e tutta piena la mente dei fatti di Goito, Pastrengo, S. Lucia, improvvisamente s'imbattesse in una nostra sentinella così atteggiata coll' arme capovolta, come usiamo ancora noi, quel papalino esclamerebbe » Oh che! è forse questo uno dei patti di Novara? Che se poi lo stesso individuo vedesse un nostro picchetto di guardia eseguire come noi facciamo la così detta preghiera, con quella sublime mossa di capo, con quell' inenarrabile scarto della zampa destra, col ginocchio a terra dell' artiglieria, appena saputo di che si tratti, giurerebbe per la cupola di S. Pietro, che non essi ma noi siamo i soldati del Santo Sepolcro; e quando fosse così fortunato da capitare innanzi ad un pelottone, quando gli si comanda:

» Guard' a voi; pelottone
» Calcio - avanti.

Scommetto la barba di Mosè, che la darebbe a gambe, od almeno farebbe atto per prendersi quel calcio in parte meno dolorosa.

Certo si è, che nelle nostre teorie militari, oltre allo stile cinque volte barocco, alla loro prolissità e faraggine confusa, ai non pochi difetti di logica e di tattica che racchiudono, agli interminabili comandi aggiunti ai già abbastanza lunghi dell' originale francese, questa mossa tutta nostrana Piemontese dell'arme a funerale è buffa, faticosa, antimilitare; buffa dacchè roba di pretta parata, e presta al ridicolo; faticosa a cagione della nuova batteria a percussione, che non abbastanza poggia sull' avambraccio, dell' obbligo d' impugnarla colla destra dietro le reni; antimilitare, poichè un uomo così atteggiato è un uomo non più libero de' suoi movimenti, come disarmato, e intricato nelle mosse di fianco, oltrecchè è necessario di aprir le righe per eseguirla.

Che se la Commissione in permanenza per l' armata crede in coscienza indispensabile al lustro della religione, ed alla salute dell' anima il tener nel venerdì santo il fucile e la spada capovolte, ebbene impari dai papalini, giudici competenti in siffatte quistioni, a manovrare almeno a righe serrate, scartando ciascun uomo la spalla destra, e facendo per quest'apertura, che risulta tra le file, passar l' arme rasente il braccio destro, poi l' appoggi sull' avambraccio sinistro reggendola colla destra, come al ripos' arme, che se v' è pericolo, che la bacchetta sfugga dalla molla, questo non è minore nel modo piemontese, ma cesseranno almeno il disagio, e gli altri inconvenienti; oltrecchè con un estrattempo, il soldato può facilmente portar l' arma alla spalla, e mettersi in difesa.

I francesi, che oramai hanno rubato il mestiere ai vecchi soldati del papa, usano portar l' arme a funerale, abbattendola sotto il braccio sinistro, come al fucile coperto, ma anche i vecchi soldati del papa molte nostre bigotterie neppure li sognavano.

Le riformeremo noi? nol so - so bene, che in pieno 1851 ci toccherà ancora imparare con tutta la serietà possibile in quanti tempi si capovolga un fucile, e in quanti movimenti si possa portar un » Calcio avanti » al rispettabile pubblico, facendo la sentinella al Santo Sepolcro.

CAMERA DEI DEPUTATI

Senza discussione d' importanza vennero oggi approvati dalla Camera i primi quattro articoli della legge sulle tasse di navigazione e di ancoraggio, ma quando si giunse al quinto le opinioni cessarono di essere concordi. Vengono con questo articolo fissate le tasse di navigazione che annualmente deve pagare ogni bastimento a norma della sua portata. La Commissione avea ridotte sensibilmente le tasse proposte nel progetto ministeriale, ammettendo però il principio di un maggior favore pei bastimenti di grossa stazzatura. La nostra marina mercantile scarseggia assai di navi atte ad intraprendere i lunghi viaggi dell' Oceano e delle Indie, i quali per essere possibili e proficui esigono bastimenti che possano portare larga provvigione di viveri e quantità di merci proporzionate alle spese ed ai rischi dei lunghi tragitti.

Non vogliamo noi investigare ora se questo difetto sia imputabile ad inerzia di uomini od a condizione di tempi, fatto è che il difetto esiste, e conviene porvi riparo. L'atto di navigazione inglese ed il trattato da noi conchiuso con quella nazione sono pel commercio genovese efficaci incentivi ad intraprendere la costruzione di grossi bastimenti, lo Stato non dee però trascurare di aggiungere, ove il possa, nuovi impulsi, e questo è appunto lo scopo che si propone la legge, di cui oggi trattavasi, fissando una tassa più modica pei navigli di grande portata.

La proposta preferenza trovò tuttavia un caldo oppositore nel dep. Farina P. al quale sembrò che venissero lesi con essa i principii della giustizia e ciò ch' è peggio a vantaggio dei più ricchi e a danno dei più poveri. A dire il vero, chi sappia come la proprietà dei bastimenti sia sempre divisa in frazioni o *carati*, e come questi carati siano in continuo commercio e promiscuamente o separatamente posseduti da ricchi armatori o da piccoli speculatori non può menar molto buona l' obbiezione fatta dal sig. Farina, e difatti essa fu combattuta vittoriosamente per quanto a noi sembra dal relatore della Commissione dep. Elena.

Questione più difficile era quella della riduzione delle tasse cui non consentiva il ministro Cavour sostenendo il proprio assunto con buoni argomenti attinti all'interesse generale dello Stato ed a quei principii di giustizia distributiva che devono essere norma invariabile nella distribuzione dei carichi che lo Stato esige. Argomenti cui altri in gran copia ne opposero i membri della Commissione Bollo, Elena, Ricci, i quali fra parentesi, e per chi nol sapesse sono tutti rappresentanti della Liguria, e in quest' occasione certamente non lo dimenticarono.

Il fatto sta che quando si aspettava che la Camera decidesse col suo voto la questione, il Presidente annunciò che essa non trovavasi in numero legale, annuncio che ci parve accolto da tutti gli onorevoli Deputati con poco rammarico. Il Presidente li congedò invitandoli pel prossimo martedì a discutere la mattina il bilancio delle strade ferrate, e la sera la continuazione della legge oggi incominciata.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Ticino. Da quanto si annuncia da Bellinzona, il sig. commissario federale Planta ha già inoltrato al Governo parecchie dimande d' internamento di emigrati italiani, e non è improbabile che altre abbia ad avanzarne.

Giorni sono veniva arrestato in Lugano per ordine del sullodato signor commissario federale, e per opera de'suoi landjäger, Francesco Siegel, già comandante in capo delle truppe badesi all'epoca della rivoluzione. Egli era subito trasportato in Bellinzona, d'onde già stava per essere inoltrato a Berna per la via di Coira, quando essendo seguito un assembramento di popolo, intervenne l'autorità cantonale, che dietro le dichiarazioni avute del sig. Commissario federale, mandò la sua forza a scortare il detenuto.

(Gazzetta Ticinese.)

FRANCIA

Nella tornata d'oggi, il Ministro Baroche presentò all'Assemblea un progetto di legge per la ratifica di una convenzione postale conchiusa tra la Francia e la Toscana. La seduta fu insignificante, essendo stata occupata nella relazione di petizioni.

La commissione incaricata di esaminare la legge per l'amministrazione interna si è radunata oggi, ed ha deliberato che i *Maires*, quanto alla loro risponsabilità amministrativa debbano dipendere dal Consiglio di Stato.

Parecchi giornali comunicano sulla fede della corrispondenza bonapartista appellata *Bullettino di Parigi*, la prossima presentazione per parte de'membri della maggioranza, oppure del Governo di un progetto di legge, il cui scopo sarebbe di autorizzare una sesione straordinaria, e specialmente de'consigli municipali prima del 15 maggio prossimo.

I consigli avrebbero a rispondere affermativamente o negativamente, però senza aggiungere al loro voto alcuna riflessione od esposizione di motivi alla quistione se la Costituzione debba essere riveduta.

Leon Faucher appena rientrato al Ministero dell'interno diresse una circolare a tutti i prefetti e sottoprefetti per raccomandare loro un'energia ed una sorveglianza più che mai assidua del partito socialista. Si parla pure, ma assai vagamente, di cangiamenti nel personale di que'funzionari, cangiamenti che Faucher avrebbe messi per condizione del suo ritorno agli affari.

I bollettini commerciali pubblicati quest' oggi non sono più soddisfacenti di que' della scorsa settimana. Il commercio e l'industria sono languenti, ed il numero degli operai senza lavoro va ognora crescendo. Però non bisogna dare a questo stagnamento degli affari maggior importanza di ciò che ha, essendo la stagion di primavera la meno favorevole alle manifatture, ed in quest'anno molti negozianti ritardando le loro provviste a cagione dell'esposizione di Londra.

INGHILTERRA

Londra, 12 aprile. La forte minoranza verificatasi la notte scorsa in favore della mozione del sig. D' Israeli non ebbe la minima influenza sulla borsa di Londra. Gli antiministeriali osservano che la disfatta del Governo, sia effettiva, sia morale è divenuta un avvenimento così frequente, che un' assoluta maggioranza per il Ministero è cosa affatto eccezionale e accidentale, per cui gli speculatori della borsa fanno poca attenzione alle crisi ministeriali. È questo però soltanto una triste consolazione per l' opposizione tory e protezionista per la sua incapacità di formare un ministero, e i ministeriali trovano appunto in questa circostanza un motivo di forza per l' attuale Ministero, non ostante le gravi difficoltà colle quali ha da combattere.

La mozione del D. D' Israeli era di domandare che gl' interessi agricoli in sofferenza venissero presi in considerazione mediante qualche riduzione o nuova combinazione di tasse; cioè che il cancelliere dello scacchiere dovesse alterare per una terza volta le disposizioni del bilancio e rimettere le facilitazioni state proposte in origine a favore degli agricoltori, ma che furono ommesse nella seconda edizione del bilancio. La mozione fu avversata con forza dai Ministri, caratterizzandola come un ritorno mascherato al sistema protezionista.

Il sig. Reynolds fece un discorso vivace e spiritoso in favore della mozione, il di cui senso antiministeriale scandalizzò alcuni dei suoi compatrioti irlandesi, i quali però votarono poi per la massima parte colla minoranza.

Il *Globe* contiene una forte invettiva contro i membri irlandesi per questo loro contegno, e osserva loro in primo luogo, che se non sanno dare voti onesti, almeno dovrebbero tacere; secondariamente, che se essi tengono la bilancia dei voti nel Parlamento, abbiano a ricordarsi che il ministero whig tiene la bilancia sull' Irlanda. Il sig. Reynolds senza i whigs non avrebbe mai veduto le pareti della Camera dei Comuni.

GERMANIA

Il conte Thun venne chiamato a Vienna per dare il suo voto nella quistione se si debba ammettere alla Dieta germanica un plenipotenziario prussiano come rappresentante di tutta la monarchia, o solamente di quella parte delle provincie prussiane che facevano parte della Confederazione prima dell' anno 1848.

Sebbene le Camere annoveresi sieno state prorogate fino al giorno 8 del prossimo maggio, continua accanitamente la lotta tra il Governo ed il Comitato riguardo alla costituzione futura degli Stati provinciali, in cui l' ordine della nobiltà ereditaria vuole conservare la sua posizione privilegiata a danno degli altri, i quali chieggono di essere parificati in ragione del loro avere e del loro numero.

Alla vigilia della prorogazione il Governo dichiarò alle Camere, in modo esplicito, che ove le Camere prendessero deliberazioni contrarie alle proposte fatte dal Governo, questi le riterrebbe come nulle e non avvenute, e quindi impedirebbe che venissero eseguite in tutto il regno.

PRUSSIA

Berlino, 11 aprile. Sembra che il Ministero si mostri alquanto esitante nel conferire l'incarico di ambasciatore presso la Corte di Vienna al conte Enrico Heinrichsdorff. Se ne adduce a ragione che questi appartiene al partito austro-prussiano, e quindi che sarebbe troppo grande concessione fatta all'Austria. Alcuni sono di avviso che debba essere nominato in sua vece il conte di Bernstorff plenipotenziario della Prussia alle conferenze di Dresda, siccome la persona che più conosce le vedute dell'Austria per averle combattute in seno delle conferenze.

L'assoluto silenzio mantenuto dalla stampa ministeriale riguardo al contenuto degli ultimi dispacci austriaci conferma il sospetto che l'Austria, per rientrare nella Dieta, stabilisca delle condizioni. Il Gabinetto imperiale spera di riguadagnare a Francoforte quanto ha perduto a Dresda. Quindi non rinuncia nè al potere esecutivo, almeno per quanto riguarda gli affari militari, nè all'armata federale, nè all'annessione di tutti i possedimenti austriaci alla Confederazione. Confermasi altresì quanto abbiam detto ieri, cioè che l'Austria vuole che la futura Dieta ratifichi i decreti già emanati del Consiglio stretto.

È opinione universale che le trattative correnti tra l'Austria e la Prussia non condurranno ad una novella scissura: quindi la Dieta potrà riunirsi dopo Pasqua.

La discussione del progetto di legge sulla responsabilità ministeriale, che continua alla prima Camera, fu cagione di una scissura nel centro destro. Fu quindi ammesso l'emendamento del deputato Bruggeman, col quale viene stabilito: che quando una delle Camere avesse risolto di mettere un Ministro in istato d'accusa, debba comunicare cotesta deliberazione all'altra Camera, perchè pronunci il suo voto. Se questa vota in senso contrario, l'accusa non potrà essere definitivamente pronunciata che nel solo caso in cui la Camera, che fece la mozione, persista nel suo voto.

Il partito ministeriale della Camera dei Deputati fece una protesta contro il presidente che in una delle ultime sedute chiamava all' ordine il ministro Manteuffel. A suo avviso, il presidente della Camera non aveva autorità di farlo. Dimani il Ministro della giustizia tratterà codesta quistione.

Attendesi da Copenhagen l'arrivo del signor di Pechlin incaricato di una missione straordinaria.

Il generale de Horst, comandante in capo dell'armata dell'Holstein, trovasi a Berlino, e sporse una domanda in giudicio contro il Governo Danese per il pagamento della sua pensione.

Il dottore Stieber, capo della polizia di sicurezza a Berlino, ebbe l'ordine di recarsi a Londra per invigilare i rifugiati politici che ivi si trovano al tempo dell'esposizione.

SPAGNA

Madrid, 9 aprile. Si dice che l' infanta Donna Luisa Fernanda sia in uno stato interessante, da cui sortirà nel mese d' agosto prossimo. Lasciamo all' *Heraldo* la responsabilità di questa notizia.

La Gazzetta contiene oggi ancora diversi decreti di destituzioni e accettazioni di dimissioni, concernenti alcuni sotto segretari di Stato e impiegati superiori dell' amministrazione.

I deputati abbandonano per la maggior parte Madrid e si recano nelle provincie per lavorare alla loro rielezione.

Corrono molte voci intorno alle nomine ad impieghi superiori che stanno preparandosi, e specialmente ai posti di capi politici delle provincie che si vogliono affidare a persone di fiducia del Ministero, perchè abbiano a sostenerlo nelle elezioni.

Per il vacante portafoglio degli affari si parla oggi molto del marchese di Miraflores, e si smentisce la chiamata del marchese di Valdegamas.

SERVIA

Dalle foci della Sava, 30 marzo. Abramo Petronievic, ministro degli affari esteri, si è ritirato dal Ministero. La sua dimessione fu cagionata, secondo alcuni, dalla domanda della Porta di mettere a sua disposizione 12,000 uomini da spedirsi contro la Bosnia, a che il principe Alessandro non vuole acconsentire; altri perchè il Ministro non ha potuto mantenere la promessa fatta nel 1842 di restituire alla Porta sei distretti che nel 1839 erano stati incorporati al Principato Serviano. Ora la Porta insiste perchè quella promessa sia mantenuta, considerandola come una delle principali condizioni per cui fu sanzionata la rivoluzione del 1842 e fu acconsentito il Governo all'attuale principe Alessandro, figlio di Zerni Giorgi o Giorgio il Nero.

Si scrive di colà che si temono gravi avvenimenti, di cui non si saprebbe determinare la portata. Intanto anche il Ministro dell'interno Elia Garasanin, della giustizia e del culto Alessio Simiè, come anco quello delle finanze Paun Jankovic, si danno per ammalati. Dal canto suo il principe Alessandro si reca a Kragujevac, adducendo per pretesto di far ristaurare la sua abitazione in Belgrado; ma con lui si trasferirà anche il Governo. Questo cangiamento di residenza ha piuttosto l'aria di una fuga nel centro del paese, onde nel caso di una rottura trovarsi a mezzo di opporre una valida resistenza. Dicesi che fra poco la Porta manderà una commissione nella Serbia, la quale verosimilmente si riferisce a questi fatti. Anzi corre voce, non però degna di molta fede, che il principe Alessandro sia per abdicare.

TURCHIA

Costantinopoli, 29 marzo. Mercoledì scorso alle ore tre pomeridiane il Sultano venne a Pera, e fece rappresentare nel teatro alcuni singoli atti di diverse opere. Il teatro era illuminato a giorno, ma interamente vuoto. Così lo richiede l'etichetta ottomana, anche in occasione di una visita precedentemente fatta dal Sultano al teatro, non potè essere presente nessuno fuorchè il suo seguito. Questa volta però dispiacquero gli spazi vuoti e deserti al Sultano, e desiderò di vedere le loggie e la platea piena di spettatori come alle solite rappresentazioni. Si invitò perciò in tutta fretta la gente che pas-

sava per istrada ad entrare in teatro, che in questo modo fu ben presto pieno. Peccato che le dame, che vennero ad occupare i palchetti non abbiano avuto tempo di fare la toeletta, e di comparire nei loro costumi ricchi e sovente fantastici, coi fiori in testa, o con diadema riccamente ornati di gioie e di diamanti. Si rappresentò il terzo atto di *Roberto il diavolo*, e poi un atto dell'*Attila*, dei *Puritani* e della *Sonnambula*. Il pubblico non omise, non ostante la presenza del Padiscià, di interrompere secondo il suo solito con vivi applausi i cantanti italiani nei singoli passi di bravura. Il sultano sedeva nella sua loggia in semplice abito nero, senza mantello; anche questa è una novità, perchè del resto il Padiscià non si fa mai vedere in pubblico senza il mantello. Fece uso frequentemente del suo cannocchiale, e sembrava rivolgere principalmente la sua attenzione alla signora Lotti, giovane cantante milanese di belle speranze. In una loggia vicina a quella del sultano, v'erano quattro dei principi imperiali. Alla fine della rappresentazione si cantò un inno in onore del sultano.

Quando egli lasciò il teatro, la banda musicala di Garibaldi che si trattiene qui già da qualche tempo e che suona per noi pacifici Stambulesi le sue marcie bellicose e vittoriose, suonò una marcia nel vestibolo del teatro. Sortendo dal teatro, fu salutato dal popolo affollato con ripetuti evviva! cui il Padiscià ringraziava salutando con grazia. È questa la terza novazione in questo giorno, poichè anche questo era una trasgressione dell'etichetta. In generale pare che le novazioni vogliano sempre più accumularsi.

Così si è pubblicato qualche tempo fa nell' esercito che tutti gli ufficiali, dal capitano in su, avrebbero potuto ottenere, desiderandolo, il permesso di viaggiare per lungo tempo in Europa, conservando l' intero loro stipendio. Diversi bascià hanno già dichiarato di voler approfittare di questo permesso.

La Porta ha pure deciso di far luogo nel prossimo Lamazan ad un' esposizione d' industria, accordando dei premi pei migliori prodotti.

(*Gazz. Univ. d' Augusta*)

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Milano, 15 *aprile*. La Gazzetta di Milano pubblica una notificazione del comando militare della Lombardia intorno all' obbligo di notificare i cambiamenti delle case e gli alloggi de' forestieri: le contravvenzioni a quest'obbligo sono severamente punite con multe ed arresti, ed i procedimenti e giudizi relativi vengono demandati all' autorità militare.

La stessa *Gazzetta* reca il seguente avviso della congregazione municipale della città di Milano:

» Incaricata da S. E. il signor conte Gyulai, generale d' artiglieria comandante militare della Lombardia, mediante dispaccio 9 corrente num. 120 H. P., l'I. R. Direzione provinciale dell' ordine pubblico ha con nota del 10 n. 12025 invitata questa Congregazione municipale a disporre perchè sieno in modo conveniente cancellate tutte le iscrizioni, cifre, lettere ed imbrattature simili esistenti sulle facciate esterne dei fabbricati pubblici e privati, e ciò entro il perentorio termine di otto giorni, con avvertimento che trascorso questo termine, e quindi incominciando dal 20 del corrente aprile sarà contro tutti i contravventori proceduto colle pene portate dalle notificazioni a stampa 27 marzo p. p. ed 8 corrente aprile.

» Il che si porta a pubblica conoscenza, affinchè ogni persona o corpo morale in ciò interessato diasi la cura di provvedere analogamente.

» Milano, 13 aprile 1851.

» A. PESTALOZZA, *Podestà*.

» G. DE-CAPITANI D'ARSAGO, Assessore.

» Giani, *Vicesegretario*.

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione)

» *Como*, 13 *aprile*. Per l'energica e legale opposizione che in ogni occasione il Municipio fece alle smodate esigenze delle autorità regie, tanto civili che militari, l'I. R. Luogotenenza di Lombardia basandosi a decreto del feld maresciallo conte Radetzky, di cui per altro non si accennava nè data, nè numero, ordinò sino dal giorno 26 p. p. mese l'immediata rimozione del podestà e di uno degli assessori, non che la sospensione del segretario, e chiamò a compiere le veci di podestà un regio commissario.

L'istantanea rimozione degli anzidetti due membri del Municipio motivata dalla legale opposizione fatta da tutto il corpo nel doveroso intento di tutelare l'interesse ed il decoro del comune, la sospensione del segretario il quale, come impiegato dipendente dal Municipio, non poteva essere contabile di nessun atto emanato dal Municipio stesso; l' attribuzione delle mansioni di podestà ad un regio commissario contro il disposto della sovrana patente 18 aprile 1816, dalla quale è stabilito che in ogni caso di mancanza del podestà, l'assessore anziano deve farne provvisoriamente le veci, determinarono gli altri assessori a dare tostamente la loro dimessione.

Il Consiglio comunale poi che con lettera circolare del giorno 19 p. p. mese era chiamato dal Municipio pel giorno 11 corrente alla trattazione di diversi oggetti amministrativi: unitosi in detta giornata, e veduto che la sua legale rappresentanza non lo presiedeva, ravvisando una assoluta violazione delle vigenti norme amministrative dei comuni nelle governative determinazioni relative alla rappresentanza stessa, dichiarò illegale la seduta, depose in protocollo la domanda perchè le non abrogate norme amministrative avessero la loro pratica applicazione, e si ritirò dalla sala senza trattare alcuno degli oggetti pei quali era stato convocato.

Argomentisi da tutto questo che anche sotto l'impero della forza, la dignità ed il civile coraggio non sono ancor morti negli italiani petti. »

Dopo ricevuta questa corrispondenza, la quale non fa che confermare le notizie già da noi date, si sparse la voce, che da Milano venisse ieri diretta su Como frettolosamente una mano di soldati. Dio non voglia che la nobile fermezza delle autorità comensi sia cagione di guai.

STATI ROMANI

Roma, 10 *aprile*. Sua Santità questa mattina si è recata alla sala concistoriale, in cui ha tenuto pubblico concistoro per dare il cappello cardinalizio agli eminentissimi e reverendissimi cardinali Fornari, riservato in petto nel concistoro segreto del 21 dicembre 1846, e pubblicato in quello del 30 settembre 1850, e Gousset, arcivescovo di Reims, creato e pubblicato nel concistoro del 30 settembre 1850.

(*G. di Roma*).

Ferrara, 11 *aprile*. Una parte della colonna mobile di gendarmeria che trovasi stanziata nella Romagnuola Ferrarese, diretta dal maresciallo Brignole, mentre perlustrava in unione ad un presidio delle I. R. truppe, dietro opportuni indizi, ha scoperto il dì otto corrente in una campagna del territorio di Lugo un ripostiglio formato sotto terra dallo scellerato capo banda, il fu *Stefano Pelloni*, e vi ha rinvenuti scudi 360 in tante monete d'oro di diverse qualità, qual somma la indicata milizia ha consegnata al capitano austriaco comandante le I. R. truppe in quel distretto.

TOSCANA

Firenze, 13 *aprile*. Si legge nel *Monitore toscano*.

Il Granduca, informato della generosa azione, non senza rischio spiegata dal capitano del piroscafo, il *Ligure*, Paolo Queirolo e dal suo equipaggio verso la paranzella toscana la *Madonna di Montenero*, comandata da Michele Beluomini, mentre sorpresa sulla spiaggia di Sturla nei paraggi di Genova da impetuoso vento, si trovava nell' imminente pericolo di naufragio, con veneratissima risoluzione del 3 aprile stante, ha ordinato, che attestata al capitano ed equipaggio surriferiti, altra volta venuti in soccorso ai naviganti toscani, la piena reale sua soddisfazione e gradimento, venga al Queirolo conferita una medaglia in oro allusiva al fatto accennato, e sia posta a disposizione del Municipio di Genova la somma di fr. 120 ond'essere distribuita a titolo di beveraggio fra gl' individui che nell'indicato riscontro componevano l' equipaggio ridetto. E contemporaneamente si è pur degnato prescrivere, che col mezzo del rappresentante toscano, di residenza nella ricordata città di Genova, vengano rese grazie le più distinte al Municipio della città medesima, tanto più per la premurosa sollecitudine, con cui spediva a soccorso della pericolante paranzella il piroscafo sovraenunciato, come per la renunzia a qualunque indennità di spese in quella occasione da esso incontrate.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 17 *aprile*.

Presidenza del Presidente PINELLI.

La seduta pubblica è aperta alle ore 2 colla lettura del verbale e del solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale, e quindi si approva il verbale.

Si fa istanza dal deputato Bonavera perchè sia dichiarata d'urgenza una delle petizioni contemplate nel sunto.

Il Presidente ed il segretario Airenti porgono alcuni schiarimenti e finalmente si accorda l'urgenza parimenti ad un altra dietro domanda del deputato Gastinelli.

Il deputato Farina P. depone sul banco della presidenza la relazione sul progetto di legge per la riscossione provvisoria delle imposte sino alla approvazione dei bilanci.

Il Presidente: L'ordine del giorno reca la discussione sulla legge per la tassa di navigazione ed ancoraggio. Siccome questo progetto di legge è piuttosto lungo, così credo che la Camera vorrà dispensarmi dalla lettura dello stesso. Dichiaro quindi aperta la discussione generale.

Nessuno domanda la parola.

La Camera dichiara di passare alla discussione degli articoli.

Si approva il primo così espresso:

Tasse di Navigazione

Art. 1. I bastimenti mercantili con bandiera nazionale dovranno essere muniti nella loro navigazione:

1. Della patente di nazionalità in cui viene inscritto il passaporto marittimo.

2. Di un ruolo d'equipaggio.

Sarà rilasciato inoltre il così detto *scontrino* a quei navigli che lo richiederanno.

Scambiatesi alcune spiegazioni fra i deputati Solaroli ed Elena relatore della Commissione, si approva il secondo articolo ed il terzo nei seguenti termini:

Art. 2. Per la spedizione di ciascuna di queste carte si pagheranno, compreso il diritto di bollo, lire *due*. Sarà accordata la patente di nazionalità a tutti i bastimenti che dalla proprietà estera passeranno in quella dei regnicoli, mediante il pagamento dell'*uno* per *cento* sul valore risultante dal contratto.

Art. 3. La patente di nazionalità e lo scontrino sono rilasciati per tutta la durata del bastimento, quando questo non cambi nome o conformazione.

Il ruolo d'equipaggio sarà rinnovato ogni qualvolta si troverà ripieno il foglio, od allorquando il capitano ne farà la richiesta, mediante il pagamento di cui all'articolo precedente.

L'art. 4 fu proposto nei seguenti termini:

I bastimenti paggeranno pel diritto di navivazione le seguenti tasse fisse:

I bastimenti al dissotto delle 16 tonnellate pagheranno	L.	5 all'anno
dalle 16 alle 50 tonnellate .	»	25 id.
dalle 51 alle 100 »	»	150 al trien.
dalle 101 alle 200 »	»	200 id.
dalle 201 ad oltre »	»	300 id.

La Commissione invece opina di riformarlo nel seguente modo:

I bastimenti pagheranno pel diritto di navigazione le seguenti tasse fisse:

I bastimenti al dissotto delle 16 tonnellate	L.	5 all'anno
dalle 16 alle 50 tonnellate	»	15 id.
dalle 31 alle 100 »	»	80 p. trien.
dalle 101 ed oltre »	»	120 id.

Cavour, ministro d' Agricoltura, Commercio, e Marina: Persiste nella sua proposta e svolge l'origine delle tasse di navigazione e di ancoraggio. Dichiara poscia che la marina mercantile di Genova ha bisogno di modificarsi radicalmente se vuole sostenere la concorrenza colle altre nazioni con cui ci siamo messi in rapporti, e che prima di tutto la modificazione deve volgere sulla capacità dei bastimenti e cioè debonsi adottare i legni di grande portata, abbandonando quelli di poca capacità essendone la ragione evidente e cioè; che naturalmente non importando un bastimento di 1000 tonnellate, doppio equipaggio di uno da 500 havvi un economia nei grossi bastimenti, economia che si conosce più chiaramente considerando alle spese di prima costrozione.

Ora fu per questo che il Ministero non volle adottare nella tassa il sistema graduale, perchè non essendovi tasse maggiori per i bastimenti che superano le 200 tonnellate, si veniva implicitamente ad incoraggiare gli armatori ad intraprendere la costruzione di grossi vascelli, quando questi costavano loro tanto quanto i più piccoli.

La Commissione è bensì vero che abbracciò lo stesso sistema, ma lo spinse più oltre di quello che lo spinse il Ministero, giacchè pose il massimo della tassa ai bastimenti di 100 tonnellate e diminuì anche l'importare di questa. Io non credo però potere aderire a tale innovazione, sembrandomi già abbastanza conveniente la misura da me proposta, tanto più equa se la si considera al paragone di quanto prima pagavasi dalla nostra marina.

Bollo legge un discorso con cui appoggia la proposizione della Commissione, e lamenta appunto la passata amministrazione siccome causa principale del deperimento della marina mercantile sarda.

Farina non trova giusto che siano più gravati i piccoli bastimenti che quelli di grande portata, i quali appartengono ordinariamente ai più ricchi armatori. I bastimenti di grande portata sono quelli che impongono allo Stato maggiori spese appunto perchè pescano più degli altri. Si riserva di proporre una progressione più ragionata della tassa all'atto della votazione.

Elena: Il ribasso proposto dal Ministero è sensibile in confronto delle tasse attualmente vigenti ma non lo è in confronto delle tasse vigenti in altri paesi. Non bisogna dimenticare che appunto per questa differenza di tasse noi abbiamo veduto molti dei nostri legni cambiar bandiera. Rispondendo alla osservazione fatta dal deputato Farina egli sostiene la necessità di favorire la costruzione dei grandi bastimenti che possano sostenere i lunghi viaggi; nega poi che possa dirsi favorito il ricco a danno del povero, perchè questa distinzione non è applicabile ai possessori di bastimenti di varia portata.

Avigdor osserva che lo scopo della legge, almeno uno degli scopi, è di favorire la costruzione dei grandi bastimenti anche per formare dei bravi marinai. Egli appoggia la proposta della Commissione.

Cavour non intende difendere il sistema delle tasse ora vigenti, osserva però, che anche le altre industrie sono tassate, ed alcune anche più che l' industria marittima. Sostiene la proposta del Ministero, credendo che l'ammontare della tassa da esso proposta non possa dirsi grave pei proprietarii di bastimenti.

Bollo: La marina genovese non domanda favori, ma vuole soltanto essere pareggiata alla marina degli altri Stati del Mediterraneo.

Ricci V. dichiara che egli avea alla Commissione proposta la sospensione di questa legge affinchè tutti i diritti, tasse e balzelli relativi alla marina fossero riuniti in una sola legge. Egli sostiene del resto la necessità che la marina nostra sia per riguardo alle tasse equiparata alle altre.

Dopo alcune altre osservazioni del deputato Farina, è chiesta la chiusura, ma il Presidente annuncia che la Camera non è in numero, per cui la seduta è sciolta alle ore 4 1/2.

Ordine del giorno per la tornata di martedì 22 aprile.

Seduta di mattina: Bilancio delle strade ferrate.

Seduta di sera: Seguito della legge sulle tasse di navigazione ed ancoraggio.

Le voci di modificazioni o rimpasti ministeriali che già da più giorni correvano per la Città presero ieri una più manifesta consistenza, anzi per alcune può dirsi che cessarono dallo stato di voci per essere ormai realtà. Egli è certo infatti che il senatore Nigra si è dismesso dal suo posto di Ministro di Finanze e che la sua dimissione fu accettata: egli è ormai certo che il conte Camillo Cavour assunse il portafoglio lasciato dal Nigra, e Dio voglia che mostri in questo posto l'uguale energia ed avvedutezza colla quale segnò la sua presenza a quello dell'agricoltura, commercio e marina. Il successore del conte Cavour non si conosce, ma non sembra difficile ch'esso tragga con sè la marina e la governi insieme alle finanze e che dell'agricoltura e commercio si faccia una sezione del Ministero dei lavori pubblici; nel frattanto però assumendo il portafoglio delle finanze terrà *interinalmente* anche l'altro.

Dicesi anche di sicuro che Galvagno fra poco passerà a Ministro definitivo di grazia e giustizia e lascierà libero il posto dell' interno; questo portafoglio di tanta importanza non saprebbesi adesso a chi affidarlo. Si guarda da un lato e dall'altro di entrambe le Camere, ma come estremo rifugio v'ha fin taluno che spingerebbe la fantasia sino al punto da figurarsi che siano per farsi delle aperture al commendatore Pier Dionigi Pinelli, ma bisogna prima vincere certe resistenze, superare certi ostacoli, salvare certe convenienze delle quali non si può sicuramente parlare se non all'orecchio ed a quattr' occhi; e queste piccole cose sembrano grandi affari a chi li scorge da lontano, ma spogliate di tutti gli inutili accessori residuansi a poco più che alle ben conosciute - convenienze teatrali, alle quali si può anche concedere per alcun tempo libero lo sfogo, purchè questo non ecceda il giusto limite, e per esso non abbia a correr pericolo l' interesse del paese che è sopra ad ogni altro. - E vuol taluno che qualche parola sia stata fatta anche al deputato Rattazzi, ma noi che lo vedremmo volontieri ad un posto ove potrebbe giovare al paese col suo ingegno e colla sua buona volontà, noi crediamo poco a tali voci, perchè non reputiamo che sia ancora suonata l'ora sua.

Si va da qualche credenzone buccinando intorno che anche d'Azeglio sia per ritirarsi dal Ministero nel qual caso assumerebbe la presidenza del Consiglio il conte Cavour e noi non registriamo questa diceria se non per aggiungervi che nulla affatto vi crediamo. Il signor d'Azeglio non può ritirarsi dal posto ove l'hanno portato gli avvenimenti senza mancare a se stesso, senza dichiarare nello stesso tempo che non crede più alle idee per le quali colla penna e colla spada ha combattuto in tutta la sua vita. Esso, l'antesignano d' un partito politico che prese tanta radice in Italia, collocato nella situazione più vantaggiosa per farlo trionfare, non può abbandonare tutti quelli che lo seguirono e bisogna vincere o morire sulla breccia, ma non mai disertare la propria falange.

Quantunque da noi non si creda nè alla somma operosità del Presidente del Consiglio nè alla soverchia sua influenza sulla bilancia dei destini che saranno per toccarci, pure amiamo a riconoscere che il signor d'Azeglio è una bandiera

ben determinata in fatto di politica estera; la bandiera che il paese predilige su d'ogni altra . . . . ma tutte queste dicerie non sono forse che basse arti di chi la vorrebbe atterata, le quali però noi speriamo non giungeranno mai alla loro meta e dovranno per forza circoscriversi al limite di un *pio desiderio*.

Ma a proposito di dicerie non può tacersi quest' ultima. Un tale che credeva d'aver diritto di sedersi a quel posto ove adesso fu collocato il conte Siccardi andava dal Re a querelarsi dell'ingiusta preferenza; ma il Re gli rispondeva netto netto che nel sistema costituzionale sono i Ministri e non il Re che assumono la responsabilità in tutto ed anche nelle nomine.

;;;; Nel nostro foglio di ieri pagina 1, colonna 4, in fine si dice: » Fra i quattordici che votarono [in contrario abbiamo notato i signori » Bellono, sindaco di Torino, Revel, Malaspina, » Corsi, Demarchi, Louaraz, *Martinet* e Brofferio » . . . . fu per isbaglio che fu messo in questo novero il signor MARTINET deputato d'Aosta, che votò costantemente a favore dei due trattati coll' Inghilterra e col Belgio.

— Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese:*

» Un truffatore di nuovo genere, che si suppone dell'età d'anni 20 circa, vestito di un farsetto di frustagno con in testa un berretto da guardia nazionale, si presenta talvolta dai proprietari di sepolture private nel Campo Santo e dalle famiglie cui morì un qualche loro congiunto stato ivi inumato, qualificandosi ora portinaio del Campo Santo, ora figlio del medesimo od altrimenti addetto a quello stabilimento, offrendo i suoi servigi di riattare le fosse, piantarvi e coltivarvi fiori ed arbusti, ripararne i monumenti, e perfino di far celebrare da quel signor cappellano messe ed esequie, coll'unico scopo di estorquere denari, locchè già gli riuscì appo alcuni che prestarongli fede.

» Informata di ciò la Civica Amministrazione, si fa debito di avvertirne il pubblico, acciò in avvenire nessuno si lasci sorprendere da tale impostore. »

Genova. Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

» Nel rendiconto della Camera d'oggi abbiamo notato la presentazione del progetto di nuova tariffa doganale.

» Secondo lettere giunte da Torino un difetto enorme di tale proposta sarebbe notato all'articolo *zuccheri*.

» Mentre i raffinati Belgi, Olandesi, Inglesi, ecc. vengono ridotti a Ln. 25 per 100 kil. dai trattati, la tariffa porterebbe il dazio sui non raffinati, ossia greggi del Brasile, Avana, Indie Orientali ecc. a Ln. 20 per ogni 100 kil.

» È evidente che questo secondo dazio non conserva alcuna proporzione col primo. Restano eccessivamente gravati gli zuccheri greggi. E se un tale dazio si applica, può considerarsi come intieramente rovinato il commercio di Genova coll'America, in ispecie col Brasile, e quello colle Indie Orientali; con immenso danno del nostro naviglio mercantile.

» È necessario non dimenticare che il movimento della nostra marina col Brasile è attivissimo, e dà luogo a continuo scambio di prodotti. Inoltre non può credersi che le nostre navi si rechino in Olanda o nel Belgio a caricare i raffinati, non essendovi carico di andata, e convenendo meglio a quelle marine il trasporto.

» È urgente che questo punto venga esaminato e corretto. Se il dazio unico sui non raffinati eccede le Ln. 10 per 100 kil. noi crediamo doverlo considerare come sproporzionato, sragionevole, e dannosissimo.

» Sentiamo che una petizione si sta firmando dal nostro commercio per riclamare davanti il Parlamento. Una deputazione di negozianti si recò dall' intendente e dalla Camera di Commercio per chiedere che la loro giusta rimostranza venga appoggiata. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Leggesi nel *Corriere Mercantile:*

Genova, 16 aprile. Troviamo la seguente avvertenza in una lettera che ci previene da Londra.

» Sono assicurato in modo da non poterne dubitare, che il vostro Governo, trattando con Rothschild per un altro imprestito, viene richiesto di promettere formalmente che il vostro Stato non abbia a contrarre prestiti con altri. Qui crediamo tutti sia intenzione di questo re dei banchieri vincolare il vostro paese e tenerlo fra le sue mani.

» Interessato coll'Austria, Rothschild vede che ogni passo fatto dal Piemonte verso il progresso respinge l'Austria nelle stesse proporzioni verso l' imbarazzo: tanto più se il porto di Genova riesce a collegarsi con Basilea, piano molto popolare nel commercio britannico. Insomma egli è deciso a farvi anche questo prestito, purchè siate interamente a sua disposizione ».

Abbiamo voluto fedelmente trascrivere questo avviso di persona credibile, perchè veda il Ministero quali insidie gli tende un vero monopolio politico, e perchè il Parlamento non permetta che l' interesse e la dignità del paese rimangono compromessi in alcun nuovo contratto.

Riceviamo interessanti informazioni sui progetti di strade ferrate che si vanno formando nella media Italia, in conseguenza di politici disegni.

Il Governo Austriaco non riconcedette il tolto portofranco a Venezia se non per rendere più plausibile ed utile la costruzione d'una strada ferrata per Bologna a Livorno. Vuol concentrare in fondo all' Adriatico il moto commerciale dell'Italia, eccettuato il Piemonte.

Il Governo Pontificio acconsente alla suddetta strada per Bologna e il passo della Porretta a Firenze, ma insiste malgrado le opposizioni austriache, per avere un sistema suo particolare, non collegato coll'Austro-Italo.

Dicesi che per mezzo del principe Altieri nuove e larghissime offerte sieno state fatte ad una compagnia inglese di cui gli agenti risiedono in Torino. Si tratta di unire prima d'ogni cosa Roma ad Ancona. Gli Inglesi consentirono a recarsi in Roma, benchè non s'impegneranno senza grandi malleverie, diffidando essi moltissimo delle finanze papali. Manca d'altronde ogni piano per la strada fra Roma ed Ancona: mentre per quella fra Ancona e Bologna le cose sono già in buon punto, stante l'attiva cooperazione dell'Austria.

Il duca di Parma, col mezzo d'un antica società formatasi nel 1846, vorrebbe collegare la sua capitale con Modena e Bologna da una parte, con Piacenza dall'altra. Ma l'Austria non approva questo piano, temendo col tempo vedere unita così importante linea sulla destra del Po colle linee dello Stato Piemontese, ch' essa vuole rimangano affatto isolate. Nonostante il duca spedì a Torino un certo Olcesi per entrare in trattative colla predetta Compagnia britannica. Nulla conclusero ancora; vuole il duca dagli impresari cauzione di 1/2 milione almeno; vogliono gli impresari cauzione dal duca perchè non istimano un zero le sue finanze sciupate in un museo di uniformi soldateschi e nelle stranezze di Corte; ed oltre a ciò non credono che il duca comandi nel supposto suo Stato.

Non trascureremo di render conto di questi progetti ostili al commercio ed alla politica dello Stato ligure-piemontese, ogni qual volta ce ne pervengono sicure notizie. Intanto ognuno vede di quanta attività abbiamo bisogno!

Svizzera. Si ha da Parigi che dietro i riclami avanzati dall' incaricato d'affari svizzero, sig. Barman, al ministro degli affari esteri della Repubblica francese, venne ordinato per telegrafo alle autorità francesi de' dipartimenti di fornire ai rifugiati provenienti dalla Svizzera tutto ciò che occorre per il viaggio, compresi i mezzi di trasporto per loro e per gli equipaggi.

Piller, dopo Carrard il più importante incolpato nella sommossa del 22 marzo, è fuggito dalla prigione degli Agostiniani.

Il *Confederato* dice intorno a questa fuga che essa eccita vieppiù il malcontento piuttosto che la sorpresa.

Le guardie nazionali sono ora state congedate, ed invece furono chiamate in attività di servizio delle milizie del contingente.

Argovia. Trentasette membri della Costituente hanno protestato contro la risoluzione della maggioranza che rifiutò il principio dell' incompatibilità delle cariche.

Ginevra. Un nuovo scontro ebbe luogo la notte del 10 all' 11 aprile fra 5 guardie di finanza ed una quindicina di contrabbandieri. I contrabbandieri usarono bastoni e sassi; le guardie fecero uso delle sciabole, colle quali ferirono due dei loro avversari. Un colpo di pisola ne ferì un terzo mentre assaliva una guardia gridandola *a morte*. Venne sequestrata una cassa di candele di cera.

Parigi, 11 aprile. L' Assemblea ha incominciate le sue vacanze, prima del tempo stabilito. Pochi rappresentanti intervennero alla seduta di oggi, nella quale continuò la relazione di petizioni.

Un milite della guardia nazionale fu arrestato all'Assemblea per aver detto ad alta voce ad un suo collega mentre passavano i signori Baze e Dambray queste parole: *Piacesse a Dio che fossimo per sempre senza Assemblea*!

Il Ministero non è ancora consolidato che già si parla della demissione del ministro Crouseilhes. Questa notizia è però smentita dalla Corrispondenza.

I fondi continuano a ribassare notevolmente.

Il 5 0/0 chiuse a 92 80, ribasso 20 cent.

Il 3 0/0 a 57 35, ribasso 15 cent.

L'antico 5 0/0 Piemontese (. R.) ad 82, ribasso 20 cent.

Vienna, 14 aprile. L'annessione dell' intera monarchia alla Confederazione germanica incontra sempre nuovi ostacoli. Alla Corte di Coburgo che, come un sa, è unita alla famiglia reale inglese per vincolo di parentela, furono spedite lettere che non lasciano dubitare della ferma opposizione che l'Inghilterra intende fare al progetto austriaco. Quando il gabinetto di Vienna persistesse nelle sue intenzioni l'Inghilterra bloccherebbe Amburgo.

Cotesta dichiarazione dell'Inghilterra e la protesta francese sembrano avere ispirato alcun timore anche alla Russia. Alcuni giorni sono venne spedito a Vienna un corriere di Gabinetto russo con dispaccio intorno a questa vertenza: quindi ebbe luogo immediatamente una conferenza tra l' ambasciatore Mayendorff ed il principe di Schwarzenberg. La Russia nella sua nota non si dimostra affatto avversa all'entrata dell' Austria nella Confederuzione germanica, ma al tempo stesso esprime l' opinione, che non convenga effettuarla in questo momento. Vuolsi tuttavia che il Gabinetto imperiale intenda star fermo alla sua determinazione, malgrado l'opposizione estera.

Persone bene informate assicurano che sia già stato approvato dall' imperatore il progetto di una strada ferrata da Vienna a Pietroburgo per la via di Vilna. Da questa strada dovrebbe diramarsene un'altra fino ad Odessa, mettendo allo stesso tempo Varsavia in comunicazione colla Posnania e con Danzica.

Da qualche tempo fra le merci spedite col vapore sull' Elba, dice la *Gazzetta Liberale Sassona*, trovasi quasi regolarmente un articolo di esportazione sommamente prezioso per l' Austria. Uno speculatore di Töplitz invia settimanalmente a Dresda alcuni bariletti di pezzi da 20 carantani (ve ne erano di già fino a sei in un giorno) ed ognuno di questi del valore di circa 1000 talleri. Grande, ma inutile e l' irritazione degl'impiegati austriaci del confine che osservano questo traffico senza poterlo impedire. Ciocchè specialmente ci induce a rammentare un tal fatto si è la circostanza che in tutto od in parte sono diretti alla zecca di Dresda, da cui vengono date fuori nuovamente coll' impronta sassone.

Cotesto negozio non offre allo speculatore un utile maggiore dell' uno per cento; ma può essere oggetto di seria considerazione riflettendo che oggi si trasportano in Sassonia de' pezzi da 20 carantani per essere fusi, e che domani da Dresda si spediscono da Rohschild a Vienna da 55 a 100 casse di nuove svanziche cui manca soltanto il conio.

— Il tribunale militare di Praga ha condannato Federico Guglielmo Kossuth di Czernilow, parroco della comunità protestante di Praga a tre giorni d' arresto per aver tenuta una riunione senza superiore autotizzazione.

— Il *Wanderer* pubblica parecchie condanne pronunciate dal tribunale militare di Vienna per resistenza od insulto alle guardie; fra le altre vi si leggono i nomi di 22 persone condannate a colpi di bastone, e fra loro anche quattro donne.

Germania. A quanto annunciano le corrispondenze private, è giunta a Berlino la risposta dell'Austria all'ultima nota prussiana. Dicesi che il gabinetto di Vienna non si oppone al ritorno dell' antica Dieta germanica, ma che al tempo stesso non dissimuli il proprio malumore pel cangiamento di politica fatto dal Governo prussiano.

Brunswich ed Oldenburgo non hanno ancora risposto all'invito che lor fece la Prussia di spedire plenipotenziarii a Francoforte. Credesi che non risponderanno, non volendo aver aria di essere tutelati dalla Prussia.

VARIETA'

I BAGNI D'ACQUI

Le acque termali sulfureo-salino-iodurate d' Acqui che scaturiscono a poca distanza da questa città, raggiunsero tale rinomanza pei prodigi che operano a benefizio dell'umanità, che forse al dì d'oggi in Europa non temono rivali. Ognuno crederebbe che gli uomini avessero fatti i maggiori sforzi non solo per istudiare la virtù di codeste acque, ma pur anco per non lasciarne perdere una sola stilla senza che pria avesse concorso a medicare un infermo.

Se sommi ingegni non mancano a svelare la efficacia di così fatte acque, s' ingannerebbe a partito chi credesse che non se ne sciupasse parte alcuna, poichè sciaguratamente la quantità sprecata supera da lunghi anni e d'assai quella utilizzata.

Le terme d' Acqui dividonsi in tre stabilimenti sinora separatamente amministrati, cioè civile, militare e pei poveri. Noi qui volgeremo gli sguardi soltanto sulla consumazione delle acque dello stabilimento civile, imperciocchè negli altri due, che d'altronde sono di ben ristretta capacità, facendosi le operazioni balnearie non individualmente in bagnatoi, ma in vasche comuni, uso biasimevolissimo, si adoperano le acque che a quello sopravanzano.

Le operazioni balnearie quotidiane fatte nello stabilimento civile non eccedettero mai le 380.

Si calcoli l'acqua che si consuma per ogni bagno a litri 300.

Avrassi una consumazione totale giornaliera di circa litri 114,000.

Il prodotto unito giornaliero delle varie sorgenti delle terme ascende a circa litri 720,000.

Si deduca la consumazione giornaliera annotata di litri 114,000;

Ne risulterà la perdita quotidiana di litri 606,000 e quella di litri 72,720,000 nei quattro mesi estivi, pendente i quali suole durare la bagnatura.

È quindi debito del Parlamento Nazionale fare che così ingente massa di acque salutari che la provvida natura offre all'uomo sofferente quale potente rimedio in molte malattie non vada perduta, e che migliaia di persone di scarsa fortuna, che l'avara amministrazione di quello stabilimento ne respinge spietatamente possano profittarne.

Alcuni affermano che i bagni d'Acqui possano essere utili anche d'inverno, e se ciò fosse riconosciuto vero, immagini il lettore l'enorme quantità di acque termali sprecate ne' sette od otto mesi dell'anno che lo stabilimento è chiuso.

C. A. CALDERARI.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore*.
G. ROMBALDO *gerente*.

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino. — 18 aprile.

5 p. 100	1819 decorrenza	1 aprile	L.	85 50
»	1831 »	1 genn.	»	86 75
»	1848 7.bre »	1 marzo	»	83 50
»	1849 giugno »	1 genn.	»	83 25
»	1834 obb. »	1 genn.	»	995 00
»	1849 obb. »	1 aprile	»	920 00
Azioni Banca Naz. god.		1 genn.	»	1605 00
» Società del Gaz god.		1 genn.	»	1750 00
Biglietti della Banca				Scapito.
	da L. 100.		L.	» 55
	da L. 250.		»	1 37
	da L. 500.		»	2 75
	da L. 1000.		»	5 50

Borsa di Parigi. — 15 aprile.

Franc. 5 0/0	decorrenza	22 marzo	L.	93 85
» 3 0/0	»	22 »	»	57 50
Azioni della Banca god.		1 genn.	»	2110 00
Piem. 5 0/0 1849	»	1 genn.	»	82 00
Obbligazioni 1834	»	1 »	»	980 00
» 1849	»	1 ottobre	»	915 00

Borsa di Lione. — 16 aprile.

Franc. 5 0/0	decorrenza	22 7.bre	L.	93 10
Piem. 5 0/0 1849	»	1 luglio	»	82 25
Obbligazioni 1849	»	1 aprile	»	— —

LE NOSTRE SCUOLE DI LEGGI

OSSERVAZIONI

di A. CASATI

Prezzo L. 1.

Si vende presso i principali librai.

TEATRO NAZIONALE

STAGIONE DI PRIMAVERA

Col giorno 20 aprile (Domenica) si aprirà un nuovo abbonamento di N. 30 rappresentazioni, nel quale si produrranno tre Opere serie in musica, un Ballo grande in 5 atti, ed un Balletto di mezzo carattere. Siccome la brevità del tempo non permette poter rappresentare il Ballo grande del coreografo Rota il giorno suaccennato, così sino a sabbato 26 andante continuerà il Balletto comico *Eutichio e Sinforosa*, alternando coll'altro *Le 4 Nazioni*.

SPETTACOLI

1ª Opera ATTILA, del Maestro G. VERDI.
2ª » MARINO FALIERO, del Maestro G. DONIZETTI.
3ª » da destinarsi.

ELENCO DEGLI ARTISTI DELL'OPERA

Prima Donna assoluta Rosina Vigliardi - *Primo Tenore* Luigi Guglielmini - *Prima Donna Contralto* Carolina Imoda - *Primo Basso profondo* Fortunato Gorè - *Primo Baritono* Alessandro Olivari - *Comprimari* Glaudina Cairoli e Giovanni Fioretti - *Secondo Tenore* Giovanni Ricalzoni.

1° Ballo EUTICHIO E SINFOROSA - 2° (grande in 5 atti) IL DUCA ED IL PAGGIO - 3° I VIAGGIATORI ALL' ISOLA D'AMORE.

Coreografo Giuseppe Rota - *Primi ballerini danzanti di rango francese a perfetta vicenda* Isabella Fleur, Celestino Demartini, Carlotta Morando - *Primi ballerini per le parti* Giuseppe Rota, Augusta Varetti e Francesco Baratti - *Mimi* C. Scannagatti, Giovanni Lavaggi, Gaetano Franzini e L. Foino.

Ballerini di mezzo carattere, corifei e comparse.

ABBONAMENTO PER 30 RAPPRESENTAZIONI

Pei Signori indistintamente . . . L. 14
Pei Militari, Signore ed Impiegati Regi » 12
Biglietto d'ingresso: Platea . L. 1 20
Loggione » 50

Tipografia ARNALDI.